



Ella Berthoud, Susan Elderkin

Curarsi con i libri. Rimedi letterari per ogni malanno

“Qualunque sia il vostro disturbo, la nostra ricetta è semplice: un romanzo (o due), da prendere a intervalli regolari”.

Un appassionante dizionario di romanzi e scrittori dalle singolari virtù terapeutiche, un sorprendente manuale di letteratura per chi ama scovare nuove opere e autori.

PRIAPISMO

CURA: *Eros e Priapo, Carlo Emilio Gadda*

Ci sono malattie che sono l'autobiografia di una nazione. A volte non vengono riconosciute come malattie e chi ne è affetto ne fa un vanto. Se persistenti e irrisolte, diventano la nervatura di certe ripetute tragedie storiche. Gli italiani ne hanno una familiarità genetica. Hanno conosciuto più volte *“il prevalere di un cupo e scempio Eros sui motivi di Logos”*. Chi volesse studiare la più folgorante anamnesi di questo disturbo inestirpabile quanto ostentato, dovrebbe mandare a memoria intere parti di un libello che venne pubblicato nel 1967 ma che fu concepito come una falsa cronica scritta nel volgare fiorentino del Duecento da un improbabile scienziato dei costumi degli italiani di nome *Ali Oco De Madrigal*, anagramma del gran lombardo *Carlo Emilio Gadda*. Ci troverà il cuore del carcinoma eterno che affligge la penisola: il *“modello narcissico”* e *“l'esibizione metaforica della mentula eretta”*. L'oggetto mascolino è la torre di tutte le vanità, anche se De Madrigal se la prende pure con la *“virile vulva della donna italiana”*.

Da questa nevrosi fallocratica si origina ogni male: dall'impulso nucleare verso l'offesa alla sviluppatissima tendenza al furto e alla indebita appropriazione, dall'incoercibile arrivismo all'*“ismodato culto della propria facciazza”*, dall'atonìa dell'intelletto all'ecolalia della demenza, dal delirio interpretativo dei fatti reali all'autofojia e alla scempiata grandiloquenza.

La perpetua erezione dell'*“invaghito, affocato, affogato di sé medesimo”* genera idolatria. Le divinità vengono sublimite in Cetriolo-Patria, Cetriolo-Santità della Famiglia, Cetriolo-incolumità della Stirpe, e in questo universo cetriolococratico agli adulatori si dà ogni privilegio, mentre i non adulatori sono ripudiati come persone sospette o equivoche.

L'istrione millantatore che incanta la collettività è il Mascellone Unico di pelosissima orecchia e smodata autoerotia, il seduttore in giacca d'orbace, fez e stivali, il Tacchino che gioca tacchinescamente la sua parte sulla scena tragica e carnevalesca del mondo. E

tutto questo viene illustrato da De Madrigal, con infinita tristezza e un infinito brontolamento, in vari teoremi centrali, con una coda di giuntarelle al dettato, corollari e lemmi. La speranza, puntualmente disattesa dalla disgraziata storia italiana, è che l'esperienza debba essere condotta a profitto: *“altrimenti si vågola, si vågola, bambocci sperduti, nel buio inane dell’eternità”*. (pp 446 - 448)

(Libera scelta e trascrizione a cura di *Giovanni Corallo*)

